

Cronaca dell'ingovernabilità dalla Sicilia: si discute di occupazione giovanile

Dalla nostra redazione PALERMO — Una «cronaca dell'ingovernabilità» è sempre difficile. Ma questa è più ardua delle altre. Perciò, in anticipo, perdonateci. Per spiegare come l'altra notte il pentapartito siciliano, copia conforme ed imbruttita di quello nazionale, abbia creato — giocando cinicamente con manee e ricatti col continente esplosivo della disoccupazione giovanile — una nuova incredibile «figura sociale», l'aspirante precario, dovremo infatti spesso fermarci. E illustrare con un apposito glossario, l'esatto significato di termini sconosciuti al più...

...e io ora ti nomino «aspirante precario»

Una nuova «figura sociale» Tutti insieme: portaborse degli assessori, corsisti e cooperatori autonomi La situazione dei trimestralisti Le «ansie» dei segretari particolari I commissari di Stato

qualche prima pagina, anni addietro, per aver creato nella sua provincia — Siracusa — un tessuto di associazioni giovanile fasullo, pronto a servire, attraverso specifiche convenzioni, enti locali ed uffici per i più strapampati mestieri: squadre appostate agli incroci per conteggiare e trascrivere targhe di auto straniere, guardanti di impianti industriali... Su questa scia, con contratti stipulati da comuni, provincie e comunità montane, mille «soci» di cooperative autonome hanno fatto in questi anni un po' di tutto. Ora, secondo logica, si sarebbe trattato di applicare anche per loro, con una sanatoria, unita a severe norme di sbarramento, la normalità degli altri «precari» formalisti con le leggi sull'occupazione giovanile. Invece — stabilendo un'assurda ma interessata, discriminazione nei confronti di decine di cooperative produttive che da anni reclamano invano dalla Regione servizi realmente utili o terreni da coltivare — i mille entrano, secondo il testo della legge, i cui articoli sono stati approvati dallo schieramento di maggioranza dopo una dura battaglia con l'opposizione comunista automaticamente nei ruoli delle amministrazioni locali.

strallata colui — e in Sicilia sono oltre 20.000 — che opera non più di 90 giorni al servizio degli enti locali per interventi di notevole urgenza). Non si discorde di precari? E chi più precari di loro, i «trimestralisti»? Allora, perché non «sistemarli»? Ci hanno pensato a notte inoltrata, quattro deputati regionali socialisti, con un emendamento. Essa verrà ritirata, solo quando il gruppo comunista minaccerà di fronte a tanto sconio, una battaglia ostruzionistica. Sparirà, così, dalla scena anche un articolo, il n. 9, che era stato licenziato a maggioranza dalla commissione. E che tradotto in italiano suonava pressappoco: anche se non più giovani dovranno rientrare tra gli arruolandi speciali sarebbe tenuto soprattutto a difendere le prerogative dell'autonomia regionale siciliana. Invece, ad ogni pio sospirato, minaccia ed effettua, spesso pretestuose, raffeche di impugnative contro le leggi regionali). Egli si impaccia sempre più spesso di questioni del personale, argomento-chiave del sistema di potere regionale costruito dalla DC e dai suoi alleati. In materia di occupazione giovanile ha praticato un impedito all'aspirante siciliano di lavorare in pace. E, cassando numerose norme di legge, ha fatto grossi favori a chi, come abbiamo visto, vuol far di tutto per mantenere, e semmai estendere all'infinito il «mare magnum» del precario. Ma stavolta il governo regionale non ha atteso l'imputazione del commissario. Ha chiesto preventivamente al funzionario di mettersi d'accordo sul da farsi. Una specie di mostruosità per chi conosce la storia dell'autonomia siciliana, e che non ha mancato di provocare reazioni tra le forze della stessa maggioranza. Ma con questo «novantunesimo deputato» l'assessore dc alla presidenza, Culicchia, ha candidamente confessato — di fronte a una folla di 13 mila giovani «precari» siciliani, venuti a manifestare sotto il palazzo dei Normanni la loro rabbia per questa alleanza di manee e ricatti — di aver concordato le incredibili cose che abbiamo cercato finora di raccontare. Ma non si tratta della solita, astrusa, «vicenda siciliana». I teorici locali di tanta «governabilità» — ammoniscono, infatti, un ordine del giorno che il gruppo comunista ha fatto votare l'altra notte — trovano una facile sponda per far carambolare gli ex fondamenti dello Statuto regionale, anche in un recente disegno di legge del governo centrale. Nel quadro della riorganizzazione della presidenza del Consiglio, il commissario dello Stato in Sicilia dovrebbe equiparato ai «commissari di governo» per le Regioni ordinarie. Tanto, egli non si comporta già come — o peggio — di loro? Vincenzo Vasile

posta pensioni

Non ancora emanate le norme esplicative

Pensionato d'invalidità dall'aprile 1958. La domanda del pensionamento per la ricostituzione della mia pensione la presentai il 17 maggio 1979, quando avevo 58 anni ed 8 mesi di età. Di quel biennio mi è stata liquidata la ricostituzione ed all'epoca avevo 34 anni, 9 mesi e 3 settimane di effettiva contribuzione, 41 mesi di militare e 43 mesi di malattia. La mia cessazione dal lavoro è avvenuta il 30 settembre 1981, quando avevo 61 anni di età. Ora io chiedo: è possibile che per la definitiva ricostituzione della pensione io debba attendere 5 anni dalla data della penultima ricostituzione perché alla data in cui mi sono messo a riposo avevo superato i 60 anni? Faccio presente inoltre che, quantunque cessi di lavorare non presentai domanda di pensione perché dovevo fare ancora i sei mesi di disoccupazione figurativa. L'INCA a cui mi sono rivolto mi ha detto che tale attesa sarà compenzata quando presenterò l'ultima domanda di ricostituzione (il 17 maggio 1984) ed altri 40 anni di contribuzione, la mia pensione sarà indicizzata all'80% della mia ultima retribuzione mensile. La indicizzazione della pensione sarà valida solo al momento della presentazione della domanda o dal momento che sono andato a riposo? MARIO BROGGI Asciano (Siena)

Ti tranquillizziamo subito: per il supplemento non devi attendere cinque anni ma puoi chiederlo subito. Infatti, la legge n. 155 del 23 aprile 1981 ha stabilito che il diritto ai supplementi è riconosciuto solo a condizione che siano trascorsi almeno cinque anni dalla data di decorrenza del precedente supplemento. Ma ha aggiunto una deroga: il supplemento può essere chiesto — per una sola volta — quando ormai più di 60 anni, puoi chiedere subito l'ultimo supplemento mancante.

Necessarie le generalità complete

Per rintracciare la tua pratica di pensione e accertare, quindi, che fine hanno fatto gli arretrati che ti spettano da svariati anni, eccetto che tu fornisca una esatta data di nascita, il numero della pensione in godimento e possibilmente anche la sede zonale dell'INPS di Roma presso la quale hai presentato la domanda.

Assegnata la pensione indiretta

Il compagno Piero Orsini, disoccupato da anni, si è rivolto alla nostra sezione per sapere a che punto si trova la sua pratica di pensione indiretta di guerra, quale orfano inabile a proficuo lavoro. Tale pratica è stata spedita al ministero del Tesoro circa tre anni fa con parere favorevole della Commissione medica di Catanzaro.

Risposta a due quesiti

Dal 1954 sono pensionato per invalidità. Protesto per le esagerate ritenute fiscali che vengono fatte sulla mia pensione, ritenute che ammontano a lire 411.755 annue. Faccio notare, inoltre, che mia moglie alla quale è stato riconosciuto il 55% di invalidità civile, non ha mai percepito alcuna pensione. Desidero dei chiarimenti al riguardo.

Negativo lo schema di progetto

Dal 1980 sono stato sottoposto a visita presso la Commissione medica superiore, la quale mi ha comunicato di aver trasmesso il risultato al ministero del Tesoro — Direzione generale delle pensioni di guerra — nei primi giorni del 1981. Detto ministero non mi ha dato risposta.

Cura di F. VITENI

Mano libera agli industriali dei detersivi Saponi al fosforo inquinano ma per il governo vanno bene

ROMA — Sembrava che finalmente si fosse trovato il modo di abbassare il tasso di fosforo nei detersivi e si fosse segnato così un punto a favore della pulizia delle acque dei fiumi e del mare. E invece no. La maggioranza di governo ha fatto saltare il provvedimento già approvato a marzo che imponeva (accogliendo un emendamento del PCI) di non superare dal primo settembre di quest'anno la percentuale del 6,5 per cento di fosforo nei detersivi e dal primo settembre '84 del 5 per cento. Ci sono stati forti pressioni dei fabbricanti del «bianco sempre più bianco», preoccupati della consistenza delle loro scorte e c'è stato chi, in Parlamento, si è dimostrato molto sensibile a questi richiami. La storia di questo provvedimento antinquamento è molto travagliata e complessa, il risultato semplice e sconsigliato: il fosforo continuerà ad insudiciare le acque favorendo quei fenomeni di eutrofizzazione (crescita anormale delle alghe) che hanno rischiato, ad esempio, di trasformare l'Adriatico in un mare puzzolente e non frequentabile. Il gruppo comunista il 1° luglio 1981 presentò una articolata proposta di legge, alla quale si aggiunse, nei mesi successivi, una dei deputati della maggioranza. In un decreto del dicembre, però, il governo eludeva ancora questa scottante materia. In sede di conversione del decreto, il Parlamento introdusse un emendamento proposto dal PCI di notevole rilievo secondo cui il tasso di fosforo nei detersivi da bucatino dal 1° settembre si abbasserebbe al 5,5 per cento, e a due anni da quella data avrebbe dovuto scendere al 5 per cento. Questo avveniva a marzo. Successivamente il ministro della Sanità con un suo disegno di legge, ha previsto un anno di tempo a favore dell'industria per lo smaltimento delle scorte. Fatto molto grave, col disegno di legge si toglie il carattere di obbligatorietà che impone alla norma che impone alle imprese, entro il settembre 1984, la riduzione del tenore di fosforo al 5 per cento. Il disegno di legge è stato approvato dal Senato, ed è ora in discussione alla commissione Sanità della Camera in sede legislativa. Qualche giorno fa, la commissione Affari costituzionali aveva dato parere favorevole al provvedimento. Nella sua ultima riunione la commissione Sanità avrebbe dovuto e potuto votare il provvedimento; ma ciò non è avvenuto perché la maggioranza è in particolare la DC, e il governo, non hanno voluto accedere alle modifiche richieste dalla commissione Affari costituzionali (che sono vincolanti) e agli emendamenti comunisti che reintroducevano come obbligo tassativo la riduzione del fosforo nei detersivi al 5 per cento entro due anni. La tesi per opporsi a qualsiasi modifica è stata quella che il Senato non farebbe in tempo a recepire gli emendamenti prima delle ferie. Ma intanto la maggioranza ha imposto un rinvio di ogni decisione.



Una settimana di rock, jazz, teatro e tante sorprese

Di notte a Milano dilaga la musica

In viaggio sul tram dipinto d'arancio - Dal Duomo alle Basiliche - L'incontro con gli indiani e l'esperimento della Stazione - «La manifestazione va allargata a tutto l'anno affinché non resti un momento isolato»

MILANO — Ormai tutti lo chiamano il tram del rock. Il glorioso n. 15-jumbo, non è più solo quel bislone dipinto d'arancio che attraversa la città, è diventato la linea della musica. In questi giorni Milano è invasa dal suono. Dalle nove di sera fino a mezzanotte, lungo la linea del «15» ci sono quattro tappe obbligate in andata e in ritorno o viceversa. I milanesi, gli stranieri, i giovani forestieri, i forzati del sacco a pelo salgono sul tram e si lasciano trascinare nel vortice degli spettacoli di «Milano suona». Una settimana di rock, jazz, teatro sperimentale e mille altre sorprese sono in programma. Il servizio è patrocinato dal Comune e sponsorizzato soprattutto da una nota ditta di jeans. Ebbene dal suono, divertimento, partecipazione, stupore per quei cittadini ignari che magari arrivano dalle ferie e si trovano la piazza sotto casa piena di indiani, di arancioni, di devoti vegetariani come gli Hare Krishna. Di fronte a tanto spettacolo il sociologo di turno direbbe: «Si tratta di un riappropriazione della città. Dopo tanta paura, dopo tanto mallesere per rapimenti, rapine e terroristi in libera uscita, il milanese riscopre il gusto dell'aria aperta, dello stare insieme, dello star seduti su una panchina, del portare a spasso la moglie, i figli e il cane».

Non, anime più semplici, diciamo che si tratta di una grande abbuffata, di musica, di caldo, di lattine di birra e di gelato. È una specie di marmellata quotidiana — afferma Mario Spinella, intellettuale — c'è troppo da vedere, da sentire. Non si può scegliere, la qualità la si desidera. Era meglio diluire il tutto durante 2-3 mesi». L'itinerario sonoro passa attraverso piazza del Duomo, tocca due o tre altri punti strategici e si conclude (nel massimo splendore coreografico) nel parco delle Basiliche, ovvero tra le colonne di San Lorenzo, dove suonano contro la droga e S. Eustorgio dove suonano per la follia. In tutto migliaia e migliaia di persone che riempiono i prati. Sedute, sdraiate, in piedi, vagamente colpite dai suoni assordanti della percussioni e satellitari più per le fameliche zanzare che per la passione della musica. Dall'altro capo della piazzola felice. A questo proposito bisogna ripensare in modo organico a tutte le serate estive a Milano. Milano, insomma, sta diventando un grande teatro di spettacolo come Roma, Venezia, Parigi. L'invenzione della carta del giovane per tutti gli spettacoli, per i trasporti e i ristoranti ha dato frutti positivi. Tuttavia — afferma il vice sindaco Quercioni — la manifestazione va perfezionata, allargata a tutto l'arco dell'anno, affinché non resti un momento isolato di pura evasione. C'è anche chi non la pensa così. C'è chi fa qualche querelato contro il servizio di Talking Heads) per scrivere che la violenza è dentro ai giovani e che la responsabilità di certi incidenti ricade su quegli amministratori (guarda caso di sinistra) che non sanno organizzare i concerti. Costoro non stanno a guardare se è una banda di teppisti provocatori ad innescare gli incidenti a Milano perché se non dovrebbero spiegare come mai un gruppetto di giovani va al concerto con le bottiglie incendiarie. La realtà è che a certa gente non solo non piace il rock (il che è del tutto legittimo) ma soprattutto non piacciono i giovani (il che è perfettamente reazionario). San Lorenzo, l'orfano entusiasmo e la loro voglia, perché no, di divertirsi a suon di musica. La droga, la violenza, il teppismo sono un'altra questione. O forse le migliaia di spettatori del Rolling Stone erano tutti incalliti eroi-nomani? Ma torniamo alla cronaca. Dopo i santoni indiani, con una formula magica, torna-

lando felice. A questo proposito bisogna ripensare in modo organico a tutte le serate estive a Milano. Milano, insomma, sta diventando un grande teatro di spettacolo come Roma, Venezia, Parigi. L'invenzione della carta del giovane per tutti gli spettacoli, per i trasporti e i ristoranti ha dato frutti positivi. Tuttavia — afferma il vice sindaco Quercioni — la manifestazione va perfezionata, allargata a tutto l'arco dell'anno, affinché non resti un momento isolato di pura evasione. C'è anche chi non la pensa così. C'è chi fa qualche querelato contro il servizio di Talking Heads) per scrivere che la violenza è dentro ai giovani e che la responsabilità di certi incidenti ricade su quegli amministratori (guarda caso di sinistra) che non sanno organizzare i concerti. Costoro non stanno a guardare se è una banda di teppisti provocatori ad innescare gli incidenti a Milano perché se non dovrebbero spiegare come mai un gruppetto di giovani va al concerto con le bottiglie incendiarie. La realtà è che a certa gente non solo non piace il rock (il che è del tutto legittimo) ma soprattutto non piacciono i giovani (il che è perfettamente reazionario). San Lorenzo, l'orfano entusiasmo e la loro voglia, perché no, di divertirsi a suon di musica. La droga, la violenza, il teppismo sono un'altra questione. O forse le migliaia di spettatori del Rolling Stone erano tutti incalliti eroi-nomani? Ma torniamo alla cronaca. Dopo i santoni indiani, con una formula magica, torna-

Renato Garavaglia

seminari il fisco seminari CONDONO TRIBUTARIO 1982 diretto dal Prof. Augusto Fantozzi e dal Dr. Pasquale Marino organizzato dalla rivista il fisco Roma: 5 novembre 1982, ore 9.30-13.30; 15.30-19.30 Hotel Cavalieri Hilton - Via Cadlora 101 - Roma - Tel. 06/3151

Il fisco 1982. L'introduzione di PASQUALE MARINO - 2) Generalità del provvedimento di condono tributario. Prof. AUGUSTO FANTOZZI, ordinario di diritto tributario all'Università di Roma - 3) L'applicazione del condono alle imposte sul reddito. Prof. MASSIMO MARRAS, docente di commercialista in Roma - 4) L'applicazione del condono alla tassa di famiglia. Prof. TOMMASO KRIVONE, 5) L'applicazione del condono alle imposte sul patrimonio. Prof. LIONARDO MILONE, ordinario in Roma - 6) Gli aspetti formali del condono. Prof. GASPARE FALISTTA, ordinario di diritto tributario all'Università di Pavia - 7) I conguagli contabili del condono tributario. Prof. LEONARDO MILONE, ordinario di ragioneria all'Università di Torino